CITTA' DI TORINO

PROP 32841 / 2023

PROPOSTA DI ORDINE DEL GIORNO

OGGETTO: TRA ISRAELIANI E PALESTINESI SERVE UNA STRATEGIA PER DUE STATI IN SICUREZZA

Il massacro compiuto il 7 ottobre da Hamas e dalla Jihad Islamica, nel cinquantesimo anniversario della guerra del Kippur del 1973, ha confermato come la questione israelo-palestinese sia strettamente connessa con la sicurezza dello Stato di Israele e la necessità di una strategia per una soluzione di "due Popoli, due Stati".

Il conflitto tra ebrei e palestinesi si protrae da un secolo con i primi insediamenti autonomi ebraici autorizzati dopo la prima guerra mondiale dal Governo del Regno Unito e dalla Società delle Nazioni a causa delle persecuzioni antisemite e dei pogrom in molti Paesi europei e ha attraversato la Shoa con le vicende della seconda guerra mondiale, la ripresa delle migrazioni ebraiche verso la Palestina, il mandato britannico, quello delle Nazioni unite e la fondazione dello Stato di Israele il 14 maggio del 1948.

La risoluzione n. 181 del 29 novembre 1947 prevedeva la formazione di uno Stato ebraico con il 56,4% del territorio della Palestina, uno Stato arabo sul 42,88% del territorio e una zona internazionale, attorno a Gerusalemme, amministrata dalle Nazioni Unite, ma rimase lettera morta per lo scoppio della prima guerra tra Israele e i Paesi arabi confinanti (1948), alla quale sono seguite la guerre di Suez (1957), dei "sei giorni" (1967) e del Kippur (1973) culminate negli accordi di pace con l'Egitto (1979) e più tardi con la Giordania (1994).

Successivamente, con il disimpegno diretto dei Paesi arabi la questione palestinese diventò sempre di più un conflitto tra Israele e le organizzazioni palestinesi, che nel 1988 hanno proclamato lo Stato della Palestina con capitale Gerusalemme. Contemporaneamente iniziò la strategia del terrorismo verso Israele e quello internazionale, che portò pur tra divergenze Israele a ritenere che per la propria si dovesse porre fine al terrorismo prima della restituzione dei territori. Il fallimento dei vari accordi di pace ha rafforzato la determinazione militare, terrorista e islamista di una parte della dirigenza palestinese e la crescente influenza dei partiti ultraortodossi e integralisti in Israele.

La scarsa considerazione suscitata dalla proposta della Lega Araba nel 2002 sul "riconoscimento dello Stato di Israele da parte dei Paesi arabi in cambio del ritiro permanente dai Territori Occupati e della costituzione di uno Stato palestinese" ha accentuato il divario tra il minore interesse diretto dei Paesi arabi alla guerra contro Israele e le svolte più intransigenti tra i palestinesi, parallelamente al consolidarsi di una leadership israeliana meno disposta al compromesso. Dopo il ritiro di Israele e dei coloni del 2005, le elezioni del 2006 e la sconfitta militare di al-Fatah del 2007, la Striscia di

Gaza Hamas è sotto il completo controllo di Hamas, considerato una organizzazione terroristica da decine di Paesi tra i quali Unione Europea, Stati Uniti, Regno Unito e, naturalmente, Israele.

Lo Stato di Palestina si estende per 6.020 kmq con una popolazione di 5,4 milioni di abitanti. L'età media è di 21,9, anni con il 38,7% della popolazione tra zero e 14 anni. La popolazione urbanizzata è l'83%. La densità di 892 abitanti per km2. Il tasso di fertilità è 3,4 figli per donna. La mortalità infantile entro il primo anno di vita è di 13,8 per mille nati vivi. Nel 1950 la popolazione era 0,9 milioni, il tasso di fertilità era di 8 figli per donna e la mortalità infantile di 140 per mille nati vivi. Nel 2000 la popolazione era di 3,5 milioni e in 23 anni è cresciuta del 54%. L'aspettativa di vita è di 75,6.

La Striscia di Gaza, che è parte dello Stato di Palestina, si estende per 365 kmq con una popolazione di 2,1 milioni di abitanti. L'età media è 19 anni con il 39,8 % della popolazione tra zero e 14 anni. La popolazione urbana è il 77,6%. La densità è di 5.749 abitanti per km2. Il tasso di fertilità è di 3,3 figli per donna. La mortalità infantile entro il primo anno di vita è di 14,9 per mille nati vivi. La popolazione nel 2000 era di 1,1 milioni e in 23 anni è cresciuta del 91%. L'aspettativa di vita è di 75,7 anni.

Lo Stato di Israele si estende per 21.640 km2 con una popolazione di 9,2 milioni di abitanti. L'età media è di 30,4 anni con il 27,7% della popolazione tra zero e 14 anni. La popolazione urbanizzata è 92,1%. La densità di 424 abitanti per km2. Il tasso di fertilità è 2,9 figli per donna (3,1 comp. ebraica e 2,8 comp. araba) La mortalità infantile entro il primo anno di vita è di 2,8 per mille nati vivi. Nel 1950 la popolazione era 1,5 milioni, il tasso di fertilità era di 4 figli per donna e la mortalità infantile di 36 per mille nati vivi. Nel 2000 la popolazione era di 3,5 milioni e in 23 anni è cresciuta del 62%. L'aspettativa di vita è di 83,5 anni.

La Città di Torino sin dal 1993 ha avviato un percorso per sostenere il processo di pace in Medio Oriente attraverso il gemellaggio con due città individuate dalle autorità israeliana e palestinese. Dal 1999 c'è un patto di gemellaggio con Gaza City e nel 2005 è stato siglato un Memorandum di Intesa con la Città di Haifa.

TUTTO CIO' PREMESSO

IL CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

RITENENDO

- che vi sia la necessità e l'urgenza di individuare un percorso per la creazione di una Stato palestinese indipendente accanto allo Stato di Israele nella reciproca sicurezza a partire dall'affermazione di leadership israeliane e palestinesi meno condizionate dall'estremismo religioso e dal fondamentalismo intollerante;

- che i Paesi della Lega Araba dovrebbero riconoscere lo Stato di Israele come i sei Paesi (Egitto, Giordania, Bahrain, Emirati Arabi Uniti, Marocco, Sudan) che lo hanno già fatto o hanno firmato dichiarazioni congiunte nel contesto degli Accordi di Abramo;

- che le organizzazioni palestinesi debbano definitivamente rinunciare al terrorismo e all'obiettivo della distruzione dello Stato di Israele;

- che il governo israeliano ad operare nella direzione delle sentenze della Corte Suprema di Israele, che hanno più volte ordinato la demolizione di case costruite in avamposti su terra privata palestinese e dichiarato "incostituzionale" la legge del 2017 sugli insediamenti in Cisgiordania, affermando che la legge non "fornisce sufficiente rilievo" allo status dei "Palestinesi come residenti protetti in un'area sotto occupazione militare";

- che le azioni militari debbano ridurre al minimo il coinvolgimento della popolazione civile e la limitazione degli aiuti umanitari;

- che Hamas debba procedere alla liberazione incondizionata degli ostaggi rapiti il 7 ottobre;

- che il governo italiano debba perseguire e favorire tutte le iniziative verso il progetto "due Popoli, due Stati" ai fini di prefigurare una pace stabile e duratura;

- che tutte le forze politiche, sociali e sindacali debbano condannare e scongiurare ogni atteggiamento di giudeofobia/antisemitismo e di islamofobia in generale o prendendo a pretesto il conflitto israelo-palestinese.

Torino, 05/11/2023

IL CONSIGLIERE
Firmato digitalmente da Silvio Viale